

grande esercito russo, dapprima vincitore, cominciava in Polonia ed in Galizia ad indietreggiare sotto i colpi dei Tedeschi e degli Austriaci e a dar prova di quella debolezza organica, che doveva trascinare più tardi l'Impero alla rovina.

Ma, oltre a queste sfavorevoli circostanze, in cui si iniziava la nostra guerra, specialmente gravose per noi erano le condizioni del nostro fronte terrestre e marittimo; poichè l'Austria, restituendoci il Veneto nel 1866, aveva approfittato delle speciali condizioni politiche del momento per tenersi i punti strategici più importanti, le porte d'accesso per una invasione futura, le creste più alte delle catene montane, i luoghi costieri meglio difendibili e difesi.

Incominciando dal passo dello Stelvio, il settore occidentale montano, dove giganteggiano i picchi dell'Adamello e dell'Ortles, fino al lago di Garda, lasciava ai nemici il dominio dei passi, e se in alcuni punti qualche vantaggio era dalla parte nostra, esso era compensato dalle maggiori fortificazioni dell'avversario.

Nel vastissimo settore con direzione di nord est, dal lago di Garda fino al Cadore, il confine, segnato da balze montane, era tale, che i nostri nemici occupavano tutte le cime più elevate, dominavano tutti i numerosi valichi, spiavano in casa nostra dall'alto, avevano sbarramenti formidabili, muniti di potentissime artiglierie; mentre noi solo qua e là avevamo potuto costruire qualche fortezza a difesa, non ad offesa.